

# ANNO 2005/2006

## Seduta XLIII: martedì 21 febbraio 2006 - pomeridiana

### SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari
2. Approvazione del conto economico per l'esercizio 2004 e del bilancio al 31 dicembre 2004 dell'Azienda elettrica ticinese (seguito)
  - Messaggio del 24 maggio 2005 no. 5655
  - Rapporto del 7 febbraio 2006 no. 5655 R; relatore: Thomas Arn
3. Partecipazione azionaria dell'Azienda elettrica ticinese alla Metanord SA per la realizzazione del metanodotto nel Sopraceneri
  - Messaggio del 17 maggio 2005 no. 5652
  - Rapporto di maggioranza del 7 febbraio 2006 no. 5652 R1; relatore: Lorenzo Orsi
  - Rapporto di minoranza del 7 febbraio 2006 no. 5652 R2; relatori: Fiamma Pelossi e Graziano Pestoni
4. Chiusura della seduta e rinvio

**PRESIDENZA:** Werner Carobbio, presidente

Alle ore 14.10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 82 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

*Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscelli - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - David - Del Bufalo - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Fiori - Foletti - Gemnetti - Genazzi - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Robbiani - Rusconi - Salvadè - Savoia - Suter - Terrier - Torriani - Truaisch - Vitta*

#### **Si sono scusati per l'assenza:**

*Dafond - Fornera - Jelmini - Soldati*

#### **Non si sono scusati per l'assenza:**

*Ferrari M. - Marra - Pini - Rizza*

## **1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

#### **presentata nella forma generica da Cleto Ferrari per la modifica della legge sulla caccia**

del 21 febbraio 2006

Con la presente iniziativa si chiede di modificare la legge sulla caccia dell'11 dicembre 1990 inserendo un nuovo articolo che regolamenti l'utilizzo di ungulati commestibili recuperati dall'Ufficio della caccia.

Gli animali selvatici, in particolare ungulati commestibili recuperati o abbattuti da guardiacaccia, si ritiene siano da mettere a disposizione di organizzazioni e associazioni senza scopo di lucro e che si impegnano a fornire a persone povere pasti e alimenti.

L'attuale legislazione non dà indicazioni in merito all'utilizzo di animali commestibili. Sicuramente c'è una prassi che però non è organizzata e trasparente. La proposta dovrebbe avere il pregio di dare da un lato una chiara, solidale e trasparente regolamentazione e dall'altro di separare totalmente l'impatto commerciale dell'inserimento nel mercato di quantitativi di carne di selvatici, senza influenzarlo.

Non dobbiamo dimenticare che la recente modifica dell'art. 34 della legge sulla caccia assegna volutamente un nuovo ruolo, a nostro modo di vedere importante, al Consiglio di Stato tramite l'Ufficio della caccia nell'eliminare animali viziosi. Per questo motivo in un futuro non lontano potremmo essere confrontati ad una crescita importante di animali selvatici disponibili a scopi alimentari. Ma già solo l'importante e costante aumento delle popolazioni d'ungulati sul nostro territorio porta a numerosi incidenti stradali con spesso il recupero di questi animali d'ottima qualità alimentare.

Assegnare carne ineccepibile dal lato igienico sanitario a chi, caduto in povertà, non ha i mezzi per consumare normalmente dei pasti, oltre ad essere un atto importante di solidarietà, non ha alcun influsso sul mercato della carne di selvatici: essendo un'operazione neutra dal lato commerciale e appoggiandosi su strutture già esistenti (associazioni e organizzazioni create appositamente) non comporta costi di recupero.

Chiaramente a scopo di trasparenza sarebbe utile anche un rendiconto di queste assegnazioni.

Cleto Ferrari

*L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma generica da Francesco Maggi e cofirmatari per l'intergruppo ambiente concernente l'istituzione della figura del manager del traffico di area e aziendale mediante decreto legislativo o modifica della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente (LALPAmb)**

del 21 febbraio 2006

### Introduzione

I provvedimenti presi a partire dagli anni Ottanta per risanare l'aria e promuovere l'uso dei mezzi di trasporto pubblici sono certamente lodevoli e hanno permesso di ottenere qualche successo nel campo dell'inquinamento atmosferico: si pensi in particolare alla forte riduzione delle concentrazioni di zolfo e di piombo. Gli obiettivi di risanamento fissati dalla Oiat sono però ancora lontani dall'essere raggiunti per alcuni inquinanti, segnatamente le polveri fini, gli ossidi d'azoto e l'ozono. Il prolungarsi di situazioni di superamento dei limiti minaccia la salute a lungo termine della popolazione, in particolare delle fasce più a rischio, i bambini e gli anziani. Inoltre il traffico, la causa principale di smog invernale ed estivo nel Cantone Ticino, ha raggiunto localmente situazioni di saturazione perdurante. In zona San Martino legato all'insediamento soprattutto del Fox Town a Mendrisio e nella Piana di Grancia il Cantone è intervenuto in modo drastico, imponendo il blocco di ogni nuova edificazione. Queste situazioni nuocciono non solo alla salute dei cittadini, ma anche all'economia e alla mobilità in generale, con evidenti costi generati diretti e indiretti a carico di tutta la comunità.

Per porre rimedio in modo intelligente e duraturo a queste situazioni, senza investire enormi risorse in opere infrastrutturali spesso poco efficaci, se non addirittura controproducenti a lungo termine, proponiamo di introdurre anche nel Canton Ticino la figura del manager del traffico d'area e/o aziendale. Questa figura è già operativa in alcuni Paesi dell'EU (Francia, Italia, Olanda, Svezia) e in alcune Città svizzere (ad esempio Ginevra ha un 'Plan piétons' e degli aménagements cyclables), riscuotendo successo e favori ovunque. In Italia, ad esempio, sono operativi oltre 600 manager del traffico, suddivisi in manager d'area, aziendali e scolastici. Le ditte con oltre 300 dipendenti sono tenute per decreto a istituire la figura del manager aziendale; il manager d'area opera invece a livello comunale (es. Genova, Milano, Novara, Vercelli, Reggio Emilia, ...) e sovra comunale (comuni Nord Milano). Per informazioni sui progetti si veda il link di approfondimento.

Questa iniziativa parlamentare intende dar seguito anche a una delle richieste formulate dalle associazioni di tutela dell'ambiente nella campagna "Ridateci l'aria 2005" e sostenuta dalla petizione "Meno parole, più fatti: ridateci l'aria e la salute!" sottoscritta da oltre 15'500 cittadini.

### Chi è il manager del traffico e quali sono i suoi compiti?

#### Mobility manager aziendale

Il Mobility manager aziendale ha il compito di promuovere la mobilità sostenibile di tutti gli spostamenti sistematici dell'azienda per la quale lavora, migliorando l'accessibilità al luogo di lavoro e attraverso l'accorta gestione della domanda di mobilità dei dipendenti. Nello stesso tempo ne mostra ai vertici aziendali l'aspetto di reale convenienza economica, in

modo da garantire alle politiche di gestione della mobilità il necessario appoggio finanziario e strategico.

Il Mobility manager aziendale è tenuto a redigere annualmente un documento sulla mobilità dei dipendenti, o Piano degli spostamenti Casa-Lavoro, dove sono illustrate le misure più efficaci per la gestione della mobilità, con l'obiettivo di ridurre l'uso dell'auto propria negli spostamenti abituali.

Analogamente, l'offerta può comprendere sistemi innovativi di trasporto e nuovi servizi per la mobilità, forniti attraverso incentivi ai dipendenti, come:

- biciclette elettriche, che permettono la pedalata assistita, fornite sotto forma di benefit;
- biciclette tradizionali, ugualmente fornite sotto forma di benefit e gestite da parte dell'azienda;
- auto elettriche, promosse grazie al parcheggio gratuito e riservato, alla predisposizione per gli stalli per la ricarica e a incentivi economici;
- car sharing, o noleggio a breve termine delle autovetture, promosso grazie alla riduzione delle tariffe di noleggio e della quota associativa, oltre alla creazione di spazi di parcheggio dedicati;
- car pooling, o condivisione della stessa autovettura da parte di più persone per il medesimo tragitto, con azioni di supporto e riconoscimento per chi mette a disposizione il proprio mezzo.

#### Mobility manager d'area

Il compito del Mobility manager d'area è quello di introdurre e promuovere il mobility management per migliorare la mobilità sistematica nell'intera area di riferimento e procedere alla ricognizione territoriale delle aziende che per legge sono tenute a presentare il Piano degli Spostamenti Casa-Lavoro dei dipendenti. Il Mobility manager d'area, interlocutore primo per aziende, amministrazione pubblica e gestori del trasporto, diventa il punto di contatto tra il livello politico e quello gestionale.

L'attenta valutazione dei comportamenti e della domanda di trasporto a livello aggregato consente al Mobility manager d'area di individuare le misure più idonee da proporre ad aziende pubbliche e private, tra una gamma di iniziative che possono comprendere lo sviluppo dell'intermodalità, la promozione del trasporto pubblico, dei mezzi non inquinanti e non motorizzati, dei nuovi sistemi di mobilità, oppure la riduzione della lunghezza degli spostamenti o della domanda di spostamento, l'eliminazione dei picchi di traffico. A seconda delle priorità stabilite, le misure correttive possono consistere nella creazione di apposite infrastrutture, nell'adozione di opportuni provvedimenti amministrativi o economici, nell'istituzione di nuovi servizi, nell'attività di pianificazione e nell'introduzione di tecnologie appropriate.

#### I vantaggi che derivano dalle azioni di mobility management

Come ricordato, i benefici conseguibili a tutti i livelli: singolo dipendente, in termini di tempo, costi e comfort; azienda, in termini economici e/o di produttività; collettività, in termini di minori costi sociali. Evidenziare i vantaggi anche e livello del singolo dipendente costituisce un elemento chiave da spendere nel corso della campagna informativa, per esplicitare il beneficio dell'iniziativa e stimolare la collaborazione e l'adesione dei dipendenti. È necessario anche un impegno per mettere in luce i vantaggi per l'azienda, in prima istanza per sollecitare i vertici aziendali affinché condividano gli obiettivi e quindi sostengano finanziariamente la realizzazione delle proposte.

#### I vantaggi per il dipendente

- Minori costi del trasporto
- Riduzione dei tempi di spostamento
- Possibilità di premi economici
- Riduzione del rischio di incidenti
- Maggiore regolarità nei tempi di spostamento
- Minore stress psicofisico da traffico
- Aumento delle facilitazioni e dei servizi per coloro che già utilizzano modi alternativi

#### I vantaggi per l'azienda

- Migliore accessibilità all'azienda (da considerare come un valore aggiunto)
- Riduzione dei costi e dei problemi legati ai servizi di parcheggio
- Migliori rapporti con gli abitanti dell'area circostante l'azienda
- Riduzione dei costi per i rimborsi accordati sui trasporti
- Riduzione dello stress per i dipendenti e conseguente aumento della produttività
- Riduzione dei costi dei trasporti organizzati o pagati dall'azienda
- Conferimento di un'immagine aziendale aperta ai problemi dell'ambiente
- Promozione di una filosofia aziendale basata sulla cooperazione

#### I vantaggi per la collettività

- Riduzione dell'inquinamento atmosferico
- Benefici in termini di sicurezza
- Riduzione della congestione stradale
- Riduzione dei tempi di trasporto

Ulteriori informazioni sul manager del traffico negli allegati o nei siti

European Plattform of Mobility Management

[www.epommweb.org](http://www.epommweb.org)

Sito associazione mobility manager:

<http://www.euromobility.org/>

Provincia Milano:

[http://www.provincia.milano.it/mobility/modules.php?name=News&file=articolo&new\\_topic=53](http://www.provincia.milano.it/mobility/modules.php?name=News&file=articolo&new_topic=53)

#### Esempio di base legale

Il Decreto Interministeriale del 27 marzo 1998 sulle aree urbane rappresenta un'azione promossa dal Ministero dell'Ambiente che coinvolge anche i Ministeri dei Trasporti, dei Lavori Pubblici e della Sanità.

L'art. 3 recita:

*«Le imprese e gli Enti pubblici [...] con più di 300 dipendenti»* (o complessivamente 800 distribuiti in più sedi), localizzati in Comuni compresi in zone a rischio di inquinamento atmosferico, individuano *«un responsabile della mobilità aziendale»* (Mobility manager aziendale)».

*«Viene istituita [...] presso l'Ufficio Tecnico del Traffico del Comune una struttura di supporto e coordinamento tra responsabili della mobilità aziendale»* (Mobility manager di area).

Il decreto è allegato alla presente iniziativa o consultabile nel sito [www.euromobility.org/normativa](http://www.euromobility.org/normativa)

#### Proposte di finanziamento

Le aziende e i centri commerciali sono chiamati a coprire i costi del Manager aziendale. Più aziende possono accordarsi per assumere un Manager del traffico aziendale comune. I centri commerciali possono coprire i costi mediante il ricavato dei proventi provenienti dal pagamento dei posteggi.

Il Manager d'area dovrebbe essere a carico dei Comuni coinvolti con la partecipazione del Cantone, eventualmente della Confederazione. Le aree d'azione del manager del traffico potrebbero coincidere al minimo con le zone a pianificazione bloccata (vedi Area San Martino e Grancia), oppure con i distretti, oppure coinvolgere tutti i Comuni della lista 1, rispettivamente 2, del regolamento cantonale sui posteggi privati.

Considerati il numero chiaramente inferiore di grandi aziende presenti nel nostro Cantone e le dimensioni ridotte delle aree potenzialmente interessate rispetto alla realtà italiana, riteniamo plausibile l'introduzione di una figura mista di manager del traffico, vale a dire con funzioni sia di manager aziendale sia d'area. Questo ridurrebbe i costi e aumenterebbe le sinergie.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato di approfondire attentamente la proposta e di istituire, per mezzo della base legale più appropriata, la figura del manager del traffico aziendale, d'area o misto.

Francesco Maggi  
Beretta-Piccoli F. - Butti - Canonica G. -  
Carobbio - Celio - David - Ducry -  
Ghisletta R. - Pelossi - Pestoni - Savoia

*L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.*

## **MOZIONE**

### **Regole per i dipendenti pubblici e parapubblici con mandati e impieghi in Svizzera e all'estero**

del 21 febbraio 2006

Secondo la LORD il dipendente pubblico può esercitare attività accessorie sino al 110% (in termini salariali: in realtà meglio sarebbe ragionare in termini di tempo di lavoro): l'eccedente va riversato al Cantone (art. 26 LORD e 22 RdSt).

Il Governo ha comunicato nella risposta del 1° marzo 2005 all'interrogazione 141.04 di Werner Carobbio di aver fatto un'indagine sulle attività accessorie dei dipendenti cantonali, in modo da evitare che vi siano situazioni abusive e di evitare disservizi dovuti al fatto che

il lavoratore sia sovraccarico di lavoro. Ricordiamo inoltre il principio generale del dovere di fedeltà del dipendente.

Anche per il contesto occupazionale negativo, è opportuna una precisa regolamentazione da parte del Consiglio di Stato di doppie attività lucrative svolte da dipendenti, sia in Svizzera, sia all'estero. Tale regolamentazione a nostro parere deve essere attuata anche dagli enti sussidiati dal Cantone.

Segnaliamo in particolare il fenomeno di docenti dell'Alta scuola pedagogica e di enti universitari sussidiati, che lavorano in Ticino con percentuali d'occupazione sostanziose (sia sotto forma di rapporto di lavoro dipendente, sia sotto forma di mandato o altro) e che svolgono occupazioni lucrative all'estero a tempo pieno o con percentuali elevate, di modo che complessivamente superano il 110% di stipendio e/o di tempo di lavoro.

In conclusione invitiamo il Consiglio di Stato ad attivarsi affinché non solamente nel Cantone, ma anche negli enti sussidiati dal Cantone vengano applicate regole trasparenti e valide per tutti contro il doppio lavoro a percentuali oltre il 110%, svolto in Svizzera o all'estero, sotto forma di lavoro dipendente, di mandato, di lavoro indipendente o altro ancora.

Raoul Ghisletta  
Carobbio - Cavalli -  
Ferrari M. - Ghisletta D.

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **INTERPELLANZA**

### **Attitudine di Swisscanto nella questione Swissmetal**

del 21 febbraio 2006

La disastrosa politica imprenditoriale della direzione e del Consiglio di amministrazione (CdA) del gruppo Swissmetal sta portando allo smantellamento del sito produttivo dell'officina Boillat di Reconvillier mettendo così in pericolo, oltre che l'occupazione nell'azienda, tutto il tessuto industriale dell'Arco giurassiano.

Attualmente non è dato sapere se la mediazione di Bloch, su mandato del Consiglio federale, possa avere o meno successo. Comunque, qualunque sia l'epilogo della vicenda, appare chiaro sin d'ora che a farne le spese saranno le collettività locali: Cantone, Comuni e lavoratori in particolare.

Il solo modo per disinnescare la strategia miope e assurda del finanziere tedesco, M. Hellweg, e dei suoi colleghi di CdA passa attraverso la reazione degli azionisti. Swisscanto, la comunità delle banche cantonali per i fondi di investimento e di previdenza, detiene il 6.4% delle azioni di Swissmetal ripartito in tre fondi.

Purtroppo mentre una regione intera sta col fiato sospeso, il portavoce di Swisscanto, Beat Amstutz, sollecitato in merito alla questione, dichiara senza onta che per le banche cantonali si tratta di un investimento "puramente finanziario" e che pur seguendo da vicino

la situazione le banche "mantengono intatta la confidenza nella direzione". Una posizione pilatesca che lascia stupiti, considerato il ruolo che le banche cantonali dovrebbero giocare rispetto all'economia locale.

Noi crediamo, invece, che simili dichiarazioni meritino il necessario chiarimento trattandosi di un rappresentante che parla a nome delle diverse banche cantonali rappresentate nel fondo e quindi chiediamo al Consiglio di Stato:

- di verificare la partecipazione della Banca dello Stato del Cantone Ticino al fondo in questione;
- se, come sembra, ciò corrisponde alla realtà, di sapere quale apprezzamento dà sulle esternazioni del signor Amstutz;
- se, considerato che il matrimonio tra la Boillat, la Selve e la Dornach, per formare il gruppo Swissmetal, è opera del "fenomenale" finanziere d'assalto Wernwe K. Rey, poi finito in prigione, non ritiene che la fiducia nell'investimento sia perlomeno opinabile;
- se, tenuto conto della solidarietà nei confronti delle maestranze espressa in tutto il Paese e della preoccupazione dimostrata dallo stesso Consiglio federale, non appare perlomeno fuori luogo la spensieratezza con cui Swisscanto continua a sostenere l'operato della direzione;
- se intende intervenire presso la direzione della Banca dello Stato affinché la strategia di Swisscanto nei confronti della direzione venga adeguata tenendo finalmente conto delle vere necessità dell'economia locale e dell'occupazione e non solo dei rendimenti finanziari.

Saverio Lurati  
per il gruppo PS

*L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **2. APPROVAZIONE DEL CONTO ECONOMICO PER L'ESERCIZIO 2004 E DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2004 DELL'AZIENDA ELETTRICA TICINESE (seguito)**

Messaggio del 24 maggio 2005 no. 5655

*Continua la discussione di entrata in materia.*

PESTONI G. - Il gruppo socialista ha esaminato ieri sera le risposte, come le "non risposte", della Consigliera di Stato Marina Masoni, e la situazione per noi rimane preoccupante. Anzi: le dichiarazioni della Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia hanno fatto emergere altri aspetti, ancora più gravi e preoccupanti.

Riprendo, per chiarezza, le mie domande di ieri. La prima domanda chiedeva una conferma e conferma abbiamo avuto: è proprio l'AET ad aver creato la Società per partecipazioni energetiche (SPE).

Con la seconda domanda chiedevamo le ragioni della creazione della SPE e Marina Masoni ne ha indicate due. La prima è che, cito, «*le imposte all'estero sono più favorevoli*». Quindi l'AET avrebbe cercato, per utilizzare un termine alla moda, di ottimizzare il pagamento delle imposte. La cosa non è illegale, ma c'è da chiedersi se è normale che un'azienda pubblica eluda il fisco: è questo un obiettivo nobile? Siamo rimasti esterrefatti: non potremmo mai sottoscrivere un simile obiettivo. La seconda ragione è che le partecipazioni sarebbero indispensabili per garantire l'approvvigionamento energetico. Non è così. Il direttore dell'AET ha spiegato in Commissione che talune partecipazioni, e aveva fatto l'esempio della Grecia, servivano per scambi commerciali, e non per procurarsi energia. Inoltre, per assicurarsi l'approvvigionamento non è necessario creare una holding di partecipazioni: è sufficiente stipulare accordi di acquisto a lungo termine con grosse aziende – non dimentichiamo che noi, sul mercato internazionale, contiamo praticamente niente. In terzo luogo, non è vero – e questa è la più importante delle tre bugie – che l'AET sta sviluppando soltanto una politica di partecipazioni: l'AET Solar Hellas SA di Atene, come pure l'AET Idronord SRL di Omega sono almeno due società create dall'AET. L'AET non si è quindi limitata ad acquisire azioni di altre società, ma si è fatta promotrice di società in altri Paesi, probabilmente per pagare meno imposte. Quindi le ragioni invocate dalla Direttrice Masoni sull'approvvigionamento non sono pertinenti.

Con la terza domanda chiedevamo quale ruolo avesse assunto il Consiglio di Stato: non abbiamo ricevuto nessuna risposta e dobbiamo pertanto ritenere che il Governo è all'oscuro di questa poco chiara vicenda.

Abbiamo poi chiesto perché il Gran Consiglio e la Commissione speciale dell'energia non sono stati coinvolti, perché la decisione sulla creazione della società non è stata sottoposta al Gran Consiglio. Nessuna risposta. Siamo costretti a pensare che si temeva un voto contrario oppure, come al solito, che si voleva mettere il Gran Consiglio davanti al fatto compiuto.

La quinta domanda riguardava l'alta vigilanza. Anche in questo caso non abbiamo ricevuto risposta. Dobbiamo pertanto ritenere che l'operazione è stata fatta per sottrarre al Parlamento il ruolo di alta vigilanza, conferito dalla legge. E ciò pone un grave problema di fiducia nei confronti del Dipartimento delle finanze e dell'economia e dei dirigenti dell'AET.

A queste domande vorrei aggiungere un'ulteriore, anche se non centrale nell'economia del nostro discorso, ma comunque utile per fare chiarezza: nella creazione della società dell'AET in Grecia ha avuto qualche ruolo il Console di Grecia in Svizzera, avv. Paolo Brenni Masoni?

In conclusione, a nome del gruppo PS chiedo il rinvio del messaggio in Commissione. Il rinvio è legittimo perché il rapporto non si occupa soltanto dei conti 2004, ma anzi prevalentemente delle partecipazioni. E la questione della SPE va chiarita subito, non fra qualche anno come vorrebbe la signora Masoni: va posta la questione della legittimità dell'esistenza di questa azienda e, nel caso affermativo, di quali siano le possibilità di controllo da parte del Gran Consiglio.

Confido che questo Parlamento accolga la proposta di rinvio, per una questione di chiarezza e di trasparenza, ma anche nell'interesse delle istituzioni.

*Ai sensi dell'art. 75 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la discussione di entrata in materia è sospesa ed è aperta la discussione sulla proposta di rinvio formulata dal deputato Pestoni a nome del PS.*

MERLINI G. - L'unica cosa preoccupante che posso constatare oggi è il tentativo di strumentalizzazione pietoso attuato dal collega Pestoni, che ha raggiunto un livello di bassezza non ancora registrato in questo Gran Consiglio, improvvisando nomi inventati all'ultimo momento e soprattutto trascurando il fatto che stiamo discutendo dei conti 2004 dell'AET. Si sta facendo una sceneggiata indecente attorno a una società creata nell'interesse del contribuente ticinese, come ha del resto spiegato oggi il direttore dell'AET in un'intervista concessa al "Giornale del Popolo". È stato ricordato dal relatore nel suo intervento di ieri che il fabbisogno energetico cantonale è coperto solo in misura inferiore al 70% da fonti di produzione propria. Questo è il motivo per cui l'AET ha dovuto ricorrere a partecipazioni estere. Il problema però, visto che l'AET non è un soggetto fiscalmente imponibile, è che non potrebbe beneficiare della convenzione internazionale con l'UE in materia di doppia imposizione, ragione per cui l'AET subirebbe una trattenuta fiscale all'estero. Ed è proprio per evitare che il contribuente ticinese, proprietario dell'AET, paghi l'energia più cara, che si sono messe tutte le partecipazioni all'estero dentro questa SPE, un soggetto fiscale al quale è possibile appunto applicare la convenzione con l'EU e quindi pagare le imposte precisamente solo in Ticino. Pestoni non ha capito nemmeno questo aspetto e ha il coraggio di dire che andiamo a pagare imposte all'estero! Deve informarsi prima di raccontare sciocchezze, che non rendono onore neanche al suo partito! Il motivo per cui l'AET ha costituito questa società è per fare in modo che si facciano gli interessi del cittadino ticinese. C'è inoltre un altro aspetto che va ricordato: la SPE non è una società capitalizzata, per cui tutte le volte che dovessero essere realizzati degli investimenti, questi sarebbero comunque sempre e singolarmente decisi dal Consiglio di amministrazione dell'AET, e quindi indirettamente vi sarebbe un controllo anche da parte del Gran Consiglio. Bisogna smetterla di raccontare fandonie solo per creare terrorismo psicologico! E adesso che si torni ai fatti, ai conti del 2004, senza nessun rinvio, al quale mi oppongo con forza, anche a nome del gruppo PLR.

GENAZZI E. - Nel corso della giornata di ieri abbiamo ricevuto informazioni che entrano nel merito di oggetti discussi negli ultimi sei mesi in seno alla Commissione speciale dell'energia. Il clima oggi in aula non è favorevole alla ricerca di una soluzione e pertanto chiedo che la Commissione speciale dell'energia si riunisca per chiarire la situazione.

*Ai sensi dell'art. 75 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la discussione sulla proposta di rinvio è sospesa ed è aperta la discussione sulla proposta di sospensione formulata da Elio Genazzi.*

BIGNASCA A. - Ha giustamente fatto rilevare il collega Merlini che stiamo discutendo dei conti 2004 dell'AET, conti approvati anche dalla Commissione di revisione nominata da questo Gran Consiglio. Tuttavia l'impressione è che l'AET stia andando oltre a quelli che sono i suoi compiti istituzionali e, con la scusa di garantire l'approvvigionamento, compri, venda e promuova trattative nemmeno troppo chiare con eccessiva disinvoltura. Compete

al Gran Consiglio una funzione di controllo che però è resa quasi inesistente dalle modalità con cui viene condotta l'AET. Per questa ragione, il gruppo della LEGA appoggia la proposta di rinvio, e comunque, anche se si dovesse votare sui conti, si asterrà, non opponendosi unicamente perché ciò significherebbe sfiduciare una Commissione nominata dal Gran Consiglio.

D'altro canto, mentre si continua a parlare di risultati record, sono tenuti nascosti i risultati del 2005, che ormai dovrebbero essere a disposizione. Evidentemente non c'è un nuovo risultato record e ci si tutela di fronte alle domande che necessariamente saranno rivolte all'AET e che faranno emergere pratiche non riconducibili al compito istituzionale dell'azienda.

In conclusione, se la proposta di rinvio viene respinta, il gruppo della LEGA si asterrà dal votare i conti del 2004. L'invito è diretto ai revisori affinché siano più curiosi nell'affrontare i conti del 2005. Inoltre il gruppo della LEGA deciderà in occasione della prossima riunione se mantenere o invitare i colleghi che vi fanno parte a lasciare il Consiglio di amministrazione, rassegnando le proprie dimissioni.

BERTOLI M. - Intervengo perché sono state rivolte accuse infondate al mio partito da parte del presidente del partito liberale. Non credo che il presidente dei liberali si trovi nelle condizioni di impartire lezioni di stile: basta pensare alla scorsa sessione del Gran Consiglio per rendersi conto del livello che a volte si raggiunge qui dentro, e non certo per colpa nostra. Il problema è – e se si vuol capire lo si capisce – che le informazioni, fornite oggi da Giovanni Merlini, le abbiamo dovute apprendere dal "Giornale del popolo", e sono venute fuori non per iniziativa di chi doveva darle, ma perché ieri qualcuno, che non era deputato a darle, le ha date, cioè il collega Pestoni. Questo è il modo sbagliato con il quale in questo Cantone si affrontano queste cose. C'è un problema di comunicazione: l'AET non è cosa delle persone che ci stanno dentro e di pochi altri, ma è cosa di tutti. Ragione per cui se si ritiene che la SPE sia una buona cosa, l'AET, in quanto ente pubblico, e come fanno tutti gli enti pubblici, deve darsi la pena di comunicare ai ticinesi il perché e il per come l'azienda intende creare questa società, visto e considerato l'importanza politica della questione e il suo essere oggetto di visioni politiche diverse. È vero che ci si sta occupando dei conti dell'AET, ma la Commissione non si è occupata solo di questo, e non solo i commissari socialisti si sono occupati di altro, ma anche i commissari liberali. Il relatore, per primo, ieri ci ha dato una spiegazione eloquente su tutta una serie di cose che con i conti del 2004 non hanno niente a che fare. Quindi non facciamo finta di non capire.

CELIO F. - Come semplice membro della Commissione speciale dell'energia non voglio inserirmi in questa polemica tra presidenti di partito, mi sia però permesso di fare un paio di considerazioni. Intanto, per quanto riguarda i conti veri e propri, bisogna ricordare che sono stati verificati dalla Commissione a ciò preposta, per cui non credo abbia senso un rinvio alla Commissione speciale dell'energia. D'altro canto, oltre che dei conti, la Commissione si è occupata di altri aspetti, in particolare del problema del controllo, e ha concretizzato queste sue discussioni in un'iniziativa<sup>1</sup> che è stata depositata ieri. Quindi non

---

<sup>1</sup> Iniziativa generica: *Strumenti a disposizione del Gran Consiglio per espletare il mandato di alta vigilanza sull'Azienda elettrica ticinese*, Thomas Arn e cofirmatari per la Commissione speciale dell'energia, 20.02.2006.

capisco cosa dovrebbe fare la Commissione al di là di quanto non abbia già fatto, ritenuto che sulla questione del controllo potranno essere fatte tutte le discussioni che si riterranno utili e opportune al momento della discussione dell'iniziativa.

PESTONI G. - Capisco perfettamente l'arrabbiatura del presidente del partito liberale, dovuta forse anche alle figuracce che sta facendo in questo periodo, ma non capisco come sia possibile, alla ripresa di una seduta parlamentare, quindi con il tempo di riflettere, dover ricorrere a un linguaggio che definirei indegno del Parlamento.

CAROBBIO W., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - Chiedo al presidente della Commissione speciale dell'energia se intende riunirsi ora con i colleghi commissari oppure attendere l'intervento della Consigliera di Stato.

GENAZZI E. - Ritengo opportuno ascoltare la Consigliera di Stato in modo da poter disporre anche di questi ulteriori elementi per la discussione commissionale.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Non so se il mio intervento apporterà nuovi elementi alla discussione, ma posso comunque cercare di chiarire ulteriormente quanto già detto in precedenza, con l'auspicio di fugare ogni dubbio residuo in particolare circa la SPE. A titolo di premessa credo sia opportuno precisare che il Consiglio di amministrazione e la Direzione dell'AET operano affinché l'azienda possa svolgere nel modo più efficace possibile il mandato pubblico stabilito dalla legge e, nel quadro di questo mandato pubblico, possa conseguire risultati economici e finanziari che non siano di peso al Cantone, ma al contrario portino benefici. Le partecipazioni a società svizzere ed estere sono uno degli strumenti necessari all'AET per svolgere il suo mandato pubblico. Lo ha detto molto bene Thomas Arn e lo ha ripetuto poco fa il presidente Merlini: il fabbisogno cantonale è coperto solo attorno al 70% dalla produzione interna.

Perché allora l'AET ha deciso la creazione della SPE? Proprio per ottimizzare l'uso dello strumento delle partecipazioni a società estere, minimizzandone i costi. E non c'è nessuna contraddizione, deputato Bertoli, tra la scelta strategica, necessaria per adempiere al mandato pubblico e le modalità per attuarla. Anzi, è nostro dovere scegliere modalità di attuazione del mandato pubblico che facciano gli interessi del nostro Cantone e dei contribuenti, che sono proprietari dell'azienda. Non c'è nulla di segreto e nulla su cui non possano essere date al Gran Consiglio o alla sua Commissione speciale dell'energia le informazioni necessarie, affinché il Legislativo possa svolgere il compito di vigilanza. Ritengo del resto che la collaborazione avuta nell'ambito dell'esame del consuntivo 2004 dell'AET ne sia un esempio, e ribadisco che siamo assolutamente disponibili ad affrontare congiuntamente l'iniziativa<sup>2</sup> presentata per migliorare ulteriormente il flusso di informazioni necessarie per svolgere al meglio il vostro compito di vigilanza. D'altra parte, sapete bene che nel Consiglio di amministrazione dell'AET siedono anche deputati di questo Parlamento, alcuni dei quali sono anche capigruppo, per cui non c'è veramente niente da nascondere.

---

<sup>2</sup> Vedi nota 1.

Entro allora nel merito della questione, con tre considerazioni. In primo luogo la creazione della SPE è stata decisa dal Consiglio di amministrazione dell'AET per evitare che, con le partecipazioni a società estere, l'AET sia costretta a pagare le imposte all'estero, e per fare in modo che le imposte siano invece pagate solo in Ticino. Il direttore Paolo Rossi lo ha spiegato molto bene in una dichiarazione rilasciata al "Corriere del Ticino". A me sembra – ma così è sembrato anche al Consiglio di amministrazione dell'AET – che questo sia nell'interesse del Ticino e del Cantone.

In secondo luogo, lo stesso CdA dell'AET ha deciso che il CdA della SPE sia composto in futuro solo da tecnici e non da politici: per questo ha deciso che ne faranno parte il direttore Rossi e i due vicedirettori Nauer e Pronini. Decidendo però anche che per la conduzione politica i tre membri del CdA della SPE si riferiranno sempre al Consiglio di amministrazione dell'AET.

In terzo luogo – e questo mi sembra molto importante per sciogliere i dubbi residui che avete espresso –, il Gran Consiglio, quale autorità di vigilanza, ha la facoltà di esercitare il suo controllo non solo sulla SPE in quanto tale, ma anche e soprattutto sulle singole partecipazioni alle diverse società, come se si trattasse di partecipazioni dirette dell'AET. Questo proprio per garantire la massima trasparenza, nell'interesse dell'AET stessa.

L'obiettivo perseguito con la creazione della SPE, lo strumento per gestire l'opzione strategica delle partecipazioni estere necessaria per far fronte all'obbligo di legge di garantire l'approvvigionamento energetico del Cantone, è unicamente evitare di dover pagare imposte all'estero, di pagarle solo in Ticino, senza con questo ridurre le facoltà di vigilanza che competono a questo Gran Consiglio.

Ho detto ieri che i primi effetti contabili di questa decisione saranno visibili sui conti 2006 dell'AET: la Commissione speciale dell'energia e il Parlamento, a maggior ragione in base a quanto è stato detto ieri sulle nuove forme di controllo, avranno tutte le possibilità di verificare l'operato dell'AET nell'interesse del Ticino, degli utenti e dei contribuenti.

Se gli interventi fatti ieri da Pestoni e Bertoli intendevano mettere le mani avanti per dare al Parlamento queste rassicurazioni, sia benvenuta la pausa di riflessione chiesta ieri. Vi invito comunque ad approvare l'entrata in materia sui conti 2004 e a votare il decreto allegato al messaggio.

PANTANI R. - La volontà di far chiarezza su ciò che viene e verrà fatto dall'AET espressa ora dalla Consigliera di Stato è certo una buona cosa, ma non sempre trova riscontro nella pratica corrente. Anzi, nei suoi interventi in sede commissionale, la Consigliera di Stato ha sempre anteposto il valore della segretezza nei confronti del business aziendale alla volontà politica di esprimersi nel merito. Ora che è scattata la polemica si resuscita il tema della chiarezza, ma meglio sarebbe stato informare la Commissione della volontà di creare questa società, come del resto la Direttrice del DFE ha fatto. Si tratta di segreti di pulcinella: inutile cercare di nascondere fatti che prima o poi sono destinati a emergere alla luce del giorno. Ricordo, per altro, che non è ancora stato risposto alla questione del "fattore Rossi". Ho letto in un'intervista che il CdA sarebbe stato a conoscenza delle sue intenzioni, ma non è vero: nel verbale no. 255, mi pare del 25 ottobre 2005, del CdA dell'AET, pervenutomi grazie a un ignoto ammiratore, è scritto che «*il direttore Rossi informa il CdA di aver deciso di acquistare partecipazioni in un'azienda collaterale*».

Siccome non sono abituato a raccontare storielle su cose serie come questa, vorrei che anche gli altri non lo facessero: non si scherza su queste cose, ci vuole chiarezza. Alla luce di tutto questo, accetto volentieri l'invito del presidente della Commissione di riunirci per valutare di nuovo tutta la questione.

*La proposta d'ordine formulata da Elio Genazzi è tacitamente accolta e i lavori sospesi alle ore 14.45.*

*Alle ore 15.25 riprende la discussione sulla proposta di rinvio.*

GENAZZI E. - La Commissione speciale energia ha discusso, nei limiti del breve tempo a disposizione, della problematica e ha ritenuto che si rendono necessari alcuni chiarimenti. Si è considerato in effetti che per continuare a svolgere al meglio il ruolo strategico che le è proprio nel settore dell'approvvigionamento energetico del Cantone, l'AET debba poter contare sul più largo consenso possibile anche da parte dei membri del Gran Consiglio. Malgrado non si sia raggiunto un accordo unanime, senza del resto che vi siano dubbi particolari di irregolarità, ma semplicemente per ragioni di opportunità, la maggioranza della Commissione ha deciso dunque di appoggiare la proposta di rinvio e di riprendere l'esame del messaggio, in modo da poter sentire i diretti interessati e dissipare ogni residuo malinteso, relativo alle proposte che, contestualmente ai conti 2004, la Commissione ha esaminato e che sono sfociate nell'iniziativa<sup>3</sup> generica di cui si è parlato, così come, d'altro canto, alle perplessità in ordine soprattutto ai modi con cui è stata comunicata la creazione della SPE.

CELIO F. - Il presidente Genazzi ha espresso l'opinione della maggioranza dei membri della Commissione, rendendo ormai chiaro l'esito finale della votazione, essendo questi i rappresentanti dei rispettivi partiti – e del resto anche un revisore dell'azienda si è espresso a favore del rinvio –, ma mi si consenta comunque un breve intervento a nome della minoranza commissionale, in questo caso composta dai rappresentanti del gruppo PLR. Non credo sia il caso di fingere che la questione sia tecnica, quando invece è chiaro a tutti che si tratta di un caso di *politique politicienne*. È ormai evidente che vi sono due gruppi che legittimamente approfittano di questa vicenda per fare propaganda partitica. Così almeno un rappresentante della LEGA ha dichiarato in seno alla Commissione di non aver fiducia nella dirigenza dell'AET, così, durante i lavori, rappresentanti del partito socialista hanno ripetutamente insistito per avere informazioni su informazioni circa l'operato dell'AET. Ripeto: è tutto legittimo, ma da parte nostra, pur senza nascondere un certo disagio per il fatto che le informazioni non sono state date tempestivamente e spontaneamente, non rileviamo nessun elemento che possa far dubitare che vi siano stati comportamenti scorretti. I criteri di giudizio possono essere legittimamente diversi, ma bisogna stare attenti a non sfasciare un'azienda di grande rilevanza per il nostro Cantone.

---

<sup>3</sup> Vedi nota 1.

TERRIER S. - Dal momento che sono stato chiamato in causa, vorrei precisare che non sono i conti 2004 dell'AET che contesto, ma la mancanza di chiarezza politica emersa nel corso dei lavori commissionali: per questo mi sono espresso a favore del rinvio.

MELLINI E. N. - Per importante che sia, noi riteniamo che la problematica sollevata dai colleghi non abbia niente a che vedere con i conti del 2004. Di conseguenza voteremo contro il rinvio, e qualora questo non venga accettato sosterremo il consuntivo, auspicando che le questioni sollevate vengano discusse e risolte in altra sede: se accettiamo il rinvio di tutti i messaggi dell'AET, dovremo per coerenza rinviare in Commissione anche quello concernente la Metanord.

ADOBATI A. - Motivo il mio voto contro il rinvio e a favore del consuntivo dell'AET esprimendomi da sindacalista, e manifestando di conseguenza il mio stupore per il tipo di approccio che questo Parlamento riserva di tanto in tanto alla realtà industriale sia pubblica che privata del Cantone. Si è detto che se l'AET agisce all'estero non lo dovrebbe fare per incrementare i propri utili: ma per quale motivo dovrebbe farlo allora, per perdere? Da sindacalista sono sempre contento quando le aziende guadagnano perché ciò mi sostiene nella speranza che grazie all'impegno sindacale si riesca a preservare impieghi e mantenere buone le condizioni di lavoro. L'AET è un'azienda pubblica, e guai se la si privatizzasse. È un'azienda che si trova ad agire in un mercato sempre più libero, purtroppo, e competitivo, com'è quello dell'energia, supportato da realtà tecnologiche in costante evoluzione. Pur essendo azienda pubblica, è difficile immaginare che possa essere diretta da una landgemeinde. Grazie a un'ottima gestione, l'AET realizza utili che in buona parte vengono versati al Cantone: sono soldi che vanno ad alimentare il finanziamento della salute, della scuola, del trasporto pubblico. Voterò i consuntivi, augurandomi che, anche grazie ad adeguate e, seppur rigorosamente verificate, intuizioni e iniziative economiche, tali risultati possano essere confermati anche nei prossimi anni.

REGAZZI F. - Ho la sensazione che il clima di sospetto che sta sempre più condizionando la nostra vita politica, stia condizionando sempre più anche i nostri dibattiti. Ho preso atto delle richieste fatte e delle risposte date, che considero esaurienti. Ragione per cui voterò contro il rinvio e, se del caso, approverò i conti 2004 dell'AET.

LOMBARDI S. - La Commissione speciale dell'energia non si è divisa fra chi vuole fare chiarezza su aspetti poco chiari, che per taluni ancora esistono, e chi no: anche il partito liberale è interessato ad avere approfondimenti futuri in merito. Ciò che non sfugge però al nostro gruppo, e mi auguro non sfugga ad altri esponenti di altri gruppi che in sede commissionale si sono espressi per il rinvio, è il danno che stiamo comunque producendo all'azienda elettrica del nostro Cantone, poiché, se è vero che non ci sarà nessuna conseguenza sul piano politico se si sceglierà di votare fra uno o due mesi sul consuntivo, è altrettanto vero che stiamo già procurando danni a un'azienda di proprietà pubblica, chiamata a operare su un mercato di fatto privato.

Se tante volte in occasioni passate, fuori e dentro il Parlamento, è stata anche ingiustamente criticata la composizione partitica di certi Consigli di amministrazione, oggi dobbiamo riconoscere la fondatezza di tali critiche, poiché in una delle rare occasioni in cui questa presenza avrebbe potuto dare risultati positivi dobbiamo registrare un fallimento completo. Il Consiglio di amministrazione dell'AET è composto dal capogruppo del PLR, e va bene, dalla Consigliera di Stato di riferimento, e va bene, ma anche dal presidente del PPD e dal capogruppo PS, ed è quantomeno stupefacente che non ci si capisca almeno in momenti importanti come questi, ma ci si divida su questioni che la Commissione ha avuto e avrà comunque la possibilità di approfondire. Si tratta di un problema inesistente che manifesta solamente il desiderio irrefrenabile da parte di alcuni di portare danno a tutti.

ARN T., RELATORE - Dalla discussione avuta sembrerebbe che il problema delle partecipazioni non sia stato visto dalla Commissione e dal relatore. In realtà, la strada scelta è stata quella di dividere la questione dei conti del 2004 da quella del miglioramento degli strumenti a disposizione del Gran Consiglio, discussione sfociata sulla decisione unanime di presentare un'iniziativa da parte della Commissione stessa. Continuo a ritenere che questa sia la strada giusta: chiudere la questione del consuntivo 2004 e poi affrontare il futuro con serenità, approfondendo l'iniziativa che non attende altro che di essere esaminata.

BERTOLI M. - Mi trovo a intervenire per la terza volta nel corso di questo dibattito non per volontà mia, ma per necessità di chiarire la nostra posizione, di fronte ad accuse infondate circa il presunto carattere demagogico o elettoralistico delle nostre proposte, oppure ancora rispetto alla loro presunta dannosità. Le proposte, da qualsiasi parte provengano, vanno prese per quelle che sono, e ciò che noi chiediamo è semplicemente un rinvio, su cui correttamente la Commissione si è chinata, esprimendosi a favore. Non c'è alcunché di dannoso per nessuno in questa proposta: se c'è qualcuno che ha fatto dei danni, oltretutto a se stesso, questo è il Consiglio di amministrazione dell'AET, che poteva riflettere meglio su questa questione. E sarà pure un problema se i tanti politici che vi fanno parte non hanno saputo trovare un accordo o addirittura non hanno saputo vedere l'importanza del problema. Non si può rovesciare su chi viene a discutere apertamente una questione che altrimenti sarebbe rimasta nell'ombra, dicendo che il suo unico scopo è quello di recare danno a qualcuno. Questo è un modo sbagliato di affrontare i problemi. Chi deve gestire questa azienda la gestisca al meglio, si renda conto che è un ente pubblico, che non può considerarla come cosa propria e che deve comunicare al Paese i passaggi importanti che la riguardano. Lo faccia come meglio crede, ma lo faccia, senza attendere che qualcuno chieda di mettere le carte sul tavolo. Spero che questa discussione abbia almeno avuto il merito di rendere attenta la dirigenza dell'AET alla necessità di gestire l'azienda con la dovuta chiarezza.

*La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, la proposta di rinvio è accolta con 37 voti favorevoli e 35 contrari.*

**3. PARTECIPAZIONE AZIONARIA DELL'AZIENDA ELETTRICA TICINESE ALLA METANORD SA PER LA REALIZZAZIONE DEL METANODOTTO NEL SOPRACENERI**

Messaggio del 17 maggio 2005 no. 5652

*Conclusioni del rapporto della maggioranza della Commissione speciale dell'energia: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*Conclusioni del rapporto della minoranza della Commissione speciale dell'energia: adesione all'entrata in materia e reiezione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

CELIO F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Con questo intervento porto l'adesione del gruppo PLR al messaggio. I motivi per il sostegno sono parecchi e sono ben esposti nel rapporto della maggioranza della Commissione speciale dell'energia. Ve ne sono in particolare quattro: la necessità di diversificare le fonti indigene, quella di ridurre le immissioni nocive per l'ambiente, la parificazione delle condizioni di accesso all'energia tra Sopra e Sottoceneri e, infine, perché il gas non costituisce un'alternativa, ma semmai un complemento alle fonti energetiche indigene e rinnovabili. Il solare, l'eolico, eccetera sono fonti energetiche da sviluppare – e in parte lo sono già – ma non ci si può illudere sul fatto che possano sostituire completamente ciò a cui si vorrebbe far capo in questo momento. In pratica, almeno per quanto riguarda l'industria, l'alternativa concreta al gas non potrebbe essere la legna, né il solare, ma rimarrebbe il gasolio.

Il rapporto di minoranza è eccessivamente ottimistico in ordine alle alternative, dimenticando, come detto, il fabbisogno dell'industria, che non è certamente possibile soddisfare unicamente con le energie rinnovabili. A tale proposito ricordo che uno studio fatto realizzare da una società dei produttori di energia ha stabilito che, pur spingendo maggiormente sulle energie alternative, queste non saranno sufficienti che per coprire una piccola parte dell'aumento del fabbisogno. Dimenticando anche che il calcolo dell'impatto economico realizzabile attraverso la sostituzione del gas con fonti energetiche indigene e rinnovabili rischia di essere puramente teorico, proprio perché le alternative concrete non sarebbero queste, ma, come già detto, il gasolio.

Vi sono altre affermazioni del rapporto di minoranza che lasciano un po' perplessi. Si accusa, ad esempio, il Cantone di non aver fatto niente per quanto riguarda l'efficienza termica degli edifici: questa poteva essere una critica valida ancora qualche tempo fa, ma proprio oggi o domani il Gran Consiglio si appresta a esaminare il messaggio sul cosiddetto Minergie. D'altro canto, si sostiene nel rapporto che saremmo autosufficienti e quindi non avremmo bisogno di ulteriore energia: i dati riportati possono anche essere considerati fondati, ma questa argomentazione non tiene conto dei diversi tipi di energia e delle differenze stagionali. Infine, obietta il rapporto di minoranza che oggi non sarebbe più necessario sviluppare il gas, in quanto sono e saranno sempre più presenti le termopompe: a parte il fatto che questi apparecchi funzionano sempre e comunque con energia elettrica, di cui una buona parte, pari circa al 40%, è di derivazione nucleare, non si deve

dimenticare che il parco edifici non si compone solo delle nuove costruzioni ma anche di quelle già esistenti.

La proposta attualmente in discussione non risolve evidentemente tutti i problemi, ma contribuisce senza dubbio a diversificare le fonti di energia, ridurre la dipendenza e le emissioni nocive. È vero che non si tratta di una fonte indigena, che proviene in parte da Paesi politicamente instabili e che i prezzi tendono al rialzo, tuttavia occorre essere realisti: i Paesi produttori possono certamente, entro certi limiti, giocare con le forniture, però si tratta comunque di Paesi che non dispongono di moltissimi prodotti da mettere sul mercato e l'Europa rappresenta un cliente importante con il quale non si può scherzare più di tanto.

Un'ultima considerazione in merito al finanziamento. Non mi addentro ora nei calcoli che qualcuno in sede commissionale ha criticato, ma credo utile porre al proposito un paio di domande. La prima: se questo *business plan* fosse così fallimentare come qualcuno sostiene si dovrebbe spiegare come mai delle aziende estranee al Cantone, quale la Metanifera di Gavigliano (MdG) o la bernese BKW FMB Energie (BKW) accetterebbero questo rischio. Vorrei anche sapere come mai, nel caso di una partecipazione solo parziale dell'Azienda elettrica ticinese (AET) alla Metanord, questo rischio sarebbe eccessivo, mentre la cosa si farebbe interessante se si seguisse la via della proprietà pubblica.

In conclusione, il gruppo PLR ritiene che le ragioni del sì siano nettamente prevalenti rispetto alle considerazioni contrarie. Per i motivi espressi nel rapporto di maggioranza e in particolare nelle sue conclusioni, vi invita dunque ad approvare la proposta in oggetto.

GENAZZI E., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Con il presente intervento intendo portare l'adesione della maggioranza del gruppo PPD al messaggio concernente la partecipazione azionaria dell'AET alla Metanord SA.

Ricordo come i commissari PPD nella Commissione speciale dell'energia non abbiano sottoscritto nessuno dei due rapporti giunti a questo plenum e abbiano richiesto ai loro colleghi di approfondire ulteriormente la tematica, allo scopo appunto di precisarne la posizione, anche attraverso un'audizione commissionale del direttore dell'AET, Paolo Rossi. Audizione effettivamente avvenuta nel corso della seduta di giovedì scorso, nell'ambito della quale tutti i colleghi presenti hanno avuto modo di farsi un'idea più chiara in ordine a un problema che, occorre pur dirlo, per diversi motivi era apparso piuttosto controverso e di non facile soluzione. In seguito a tale approfondimento, il PPD, a maggioranza, ha optato per un sostegno del messaggio Metanord. Quanto sto illustrando è per altro la posizione che, unitamente al collega di Commissione, Raffaele De Rosa, ho deciso di assumere anche personalmente, mentre gli altri nostri colleghi, come annunciato in sede commissionale, si asterranno dal voto in considerazione delle rispettive posizioni di incompatibilità.

Il gruppo PPD ha deciso dunque di schierarsi a maggioranza a favore del messaggio, ma occorre precisare che lo facciamo associandoci soltanto in parte, in modo particolare per le conclusioni, al rapporto di maggioranza, il cui approccio, positivo su tutta la linea, ci pare tuttavia troppo ottimistico. Di fatto questo progetto non può non essere oggetto di qualche spunto di riflessione anche critico. Lo dimostra il fatto che la Società elettrica sopracenerina (SES) non intende riproporsi a suo sostegno. E ancora lo dimostra la difficoltà di gestazione in Commissione, l'insicurezza riscontrata presso i Comuni e infine lo stesso rapporto di minoranza. Sosteniamo quindi il metanodotto del Sopraceneri pur condividendo alcuni rilievi critici sollevati dal rapporto di minoranza. In particolare siamo

coscienti che l'arrivo del gas nel Sopraceneri non costituirà di certo la panacea di tutti i mali. D'altro canto, crediamo però che tale rapporto ecceda nel ritenere che si debba puntare sulle energie rinnovabili. È nostra convinzione infatti che, accanto a queste importanti fonti di energia neutrali per l'ambiente, ci si debba purtroppo e inevitabilmente ancora basare su alcuni vettori tradizionali.

Al di là degli aspetti negativi di cui si è già molto discusso in sede commissionale e su cui si sofferma il rapporto di minoranza, riguardanti le reticenze di alcuni Comuni importanti, le grandi incertezze del *business plan* del progetto (in particolare legate al grado di penetrazione), nonché i rischi legati al vettore energetico (tra i quali non può non essere ricordato l'attuale momento critico per le risorse provenienti dall'Ucraina e dalla Russia), siamo dunque giunti alla conclusione che una totale chiusura al progetto penalizzerebbe in modo eccessivo il Sopraceneri rispetto al Sottoceneri, già ampiamente servito da questo vettore. In realtà, trovandoci di fronte a una problematica contraddistinta da aspetti negativi e positivi, la maggioranza del PPD ha ritenuto di dover privilegiare questi ultimi, accettando la proposta sottopostaci dal Governo. Lo facciamo non senza sollevare qualche critica e ritenendo di dover porre qualche paletto per il futuro.

Le ragioni positive della nostra decisione si fondano particolarmente sui seguenti punti: l'importanza di una diversificazione delle risorse energetiche; la posizione di pari opportunità rispetto al Sottoceneri; l'interpretazione di un'operazione intesa a privilegiare un nuovo servizio di carattere pubblico (fatto questo che ci porta a relativizzare un poco gli aspetti legati al *business plan*); e, non da ultimo, il fatto che in questo delicato momento economico gli investimenti previsti costituiscano un'importante iniezione di risorse nel settore della costruzione, che sta attraversando una fase occupazionale particolarmente critica. Occorre inoltre sottolineare come le recenti indicazioni ricevute dal Capodicastero della Città di Bellinzona, in controtendenza rispetto a quanto la delegazione della Città aveva riferito alla Commissione durante la sua audizione, in particolare la decisione del Municipio di voler sottoporre a breve termine la convenzione Metanord al Consiglio comunale, abbiano fortemente contribuito, per il sottoscritto ma anche per la maggioranza del gruppo PPD, a far pendere la bilancia a favore del sì.

L'approccio positivo vuole dunque essere di carattere più politico che non tecnico. Da parte nostra, al di là della bontà della risposta, nel progetto di metanizzazione del Sopraceneri, crediamo che per il futuro l'approccio a progetti come quello della Metanord dovranno essere contraddistinti da un diverso e più attento grado di preparazione, onde consentire una migliore valutazione degli stessi da parte del Gran Consiglio. E qui pensiamo soprattutto al fatto che si sia giunti alla richiesta di questo importante credito senza basarsi su una vera e propria analisi di mercato. Almeno questa è la nostra impressione. Anche se è vero che a suo tempo si sono chinate sul problema delle commissioni intercomunali, tanto nel Locarnese che nel Bellinzonese, che si sono profilate in modo positivo. E tuttavia esse non sarebbero più state attivate nel corso della nuova legislatura, tanto che numerosi Municipi, alcuni dei quali completamente rinnovati, si sono trovati impreparati nell'affrontare la discussione a messaggio cantonale già pubblicato, determinando di conseguenza la situazione di incertezza che abbiamo vissuto in Commissione. È fuori dubbio che il terreno avrebbe dovuto essere preparato meglio e a maggior ragione se si considera che da una parte vi è una partecipazione di un'azienda cantonale e dall'altra vi sono i Comuni.

Ma penso anche al fatto che l'importante investimento avvenga in assenza di una vera e propria strategia energetica cantonale. Siamo dell'opinione che il progetto sia stato portato avanti senza essere in grado di dimostrare una vera visione cantonale sul medio-lungo termine. Insomma non siamo in possesso di una pianificazione tale da indicarci la strada

che si intende perseguire nel campo dell'approvvigionamento energetico, che tenga debito conto delle diversificazione delle fonti, dei relativi rischi, dei tempi e delle modalità d'intervento, nonché dei costi derivanti. In questa situazione si ha un po' l'impressione che si stia improvvisando. L'azione dell'AET, alla quale per prima compete il compito di garantire l'approvvigionamento cantonale, come abbiamo visto in precedenza, necessita una maggiore coordinazione, ma soprattutto di trasparenza. Lo dimostra l'ampio dibattito avvenuto in Commissione attorno ai conti consuntivi. Anche altri progetti, come per altro il credito quadro di 4.8 milioni di franchi a favore dello sviluppo degli standard Minergie, anch'esso al vaglio del Gran Consiglio, non danno l'impressione di essere stati inseriti in un contesto programmatico ben più ampio e definito.

Per tale motivo il mio gruppo è dell'idea che a quest'ultimo aspetto debba essere posto rimedio, attivando degli strumenti che ci consentano di migliorare la nostra strategia energetica, oggi giorno praticati a discrezione, ma senza un vero e proprio disegno condiviso da questo Gran Consiglio.

Sulla base di queste considerazioni, a nome della maggioranza del PPD, chiedo l'approvazione della partecipazione azionaria dell'AET alla Metanord SA per la realizzazione del metanodotto nel Sopraceneri.

BERTOLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Mi auguro che il mio intervento non susciti una nuova alzata di scudi e che una volta ancora si venga a dire che vado ricercando non so quali populismi. Diversamente dai gruppi PLR e PPD, il gruppo PS è contrario al messaggio in discussione. E lo è proprio in relazione alle quattro conclusioni della proposta governativa.

Si sostiene innanzitutto che il gas nel Sopraceneri sarebbe un toccasana dal profilo ambientale. Conclusione quantomeno azzardata: tutti sanno che il gas naturale è un vettore energetico fossile, quindi non rinnovabile e, in quanto tale, in contrasto con la politica energetica svizzera, la quale si fonda invece sul promovimento delle fonti rinnovabili. L'idea di sostituire il petrolio con un surrogato dello stesso non ci sembra una buona politica dal profilo ambientale: le emissioni nocive del gas naturale esistono, sono importanti, e non vanno affatto sottovalutate. Non si può parlare di un intervento ambientale nel momento in cui ci si propone di costruire un'infrastruttura, comunque pesante, che va nello stesso senso di quella del petrolio, che tutti criticiamo e da cui vorremmo affrancarci. Non va inoltre dimenticato che investire nel vettore del gas naturale non significa solo costruire il metanodotto, ma anche attivare milioni di franchi in investimenti privati per utilizzarlo, con la conseguenza di frenare la riconversione verso un'alternativa pulita. È facile constatare che volendo sfuggire oggi una dipendenza dal petrolio corriamo verso un'altra dipendenza e ritarderemo di quindici anni quella che è una riconversione vera verso energie alternative.

La seconda conclusione a cui perviene il messaggio è che la scelta del gas è auspicabile per motivi energetici. Bisogna, si dice, diversificare. Ora, diversificare è certo una buona cosa, ma occorre farlo con qualcosa che ci è più congeniale e che sia più innovativo. In politica economica facciamo spesso discussioni sulla questione dell'innovazione, sulla necessità di sviluppare settori ad alto valore aggiunto, e qui invece proponiamo una via ottocentesca. Diversificare oggi significa puntare sulle nostre fonti energetiche, ma anche su energie nuove che solo vent'anni fa sembravano chimere, ma oggi danno risultati importanti. Lo testimoniano tutti i dati sul risparmio energetico e l'uso delle energie rinnovabili. Anche in questo senso, dunque, la proposta che ci viene fatta non è affatto innovativa: si tratta di una scelta vecchia. L'Italia ha optato per questo vettore decenni or

sono, con il gasdotto siberiano, ma se dovesse scegliere oggi, senz'altro si indirizzerebbe verso strategie diverse: non si capisce allora perché mai noi dovremmo procedere in questa direzione con dieci o quindici anni di ritardo.

La terza indicazione contenuta nel messaggio è quella della stabilità del prezzo. Evidentemente quando è stato scritto il messaggio correvano tempi diversi! Oggi sappiamo però che la stabilità del prezzo del gas è un'invenzione: la realtà è che si muove più o meno come quello del petrolio, dipendendo anch'esso da un mercato particolare ed essendovi funzionalmente legato. È da rilevare inoltre che il prezzo del gas non è particolarmente interessante, come ho potuto personalmente verificare, prendendo visione dei conteggi di parecchi inquilini del Mendrisiotto. Aggiungo che tutte queste persone non hanno potuto scegliere niente, essendovi un padrone di casa che sceglieva per loro. Ciò significa che non tutte le persone che dovranno utilizzare questa infrastruttura avranno la possibilità di scegliere: la maggior parte subirà anzi decisioni di altri, come del resto è accaduto in passato con il petrolio.

L'ultima motivazione portata dal Governo appare addirittura controproducente. Bisogna, si dice, procedere a un riequilibrio infrastrutturale. Ora, in un Paese come il nostro, che vorrebbe svilupparsi con attività ad alto tasso di innovazione e forte valore aggiunto, che beneficia di una condizione climatica privilegiata rispetto al resto della Svizzera, credo che avremmo tutto l'interesse a fare scelte nuove, anche per sviluppare sul nostro territorio una capacità di innovare proprio nella concezione e nella produzione di impianti alternativi. Questo è un mercato al quale la nostra economia deve guardare. È chiaro però che se dallo Stato arriva un'indicazione che va in un'altra direzione, sarà ben difficile che si possa creare qualche cosa di interessante da questo punto di vista. C'è poi la questione del risparmio energetico, che discuteremo anche in relazione al decreto Minergie, che potrebbe però costituire un settore importante di attività per esempio dell'AET, la quale, essendo chiamata a vendere energia, dovrebbe tuttavia ricevere un mandato particolare in questo senso.

Viste le possibilità climatiche del nostro Cantone, vista anche la possibilità di creare del know-how, ad esempio all'interno dell'AET, affinché si stimoli il risparmio energetico, non sarebbe assai più interessante investire nel futuro, in innovazione, invece che destinare risorse a un progetto che guarda al passato? La proposta del Governo non ci convince proprio per questa ragione: il messaggio è sbagliato, ci frenerà, ritardando una riconversione che ha invece bisogno di un forte impulso positivo.

QUADRI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DELLA LEGA - La Lega dei ticinesi ha sottoscritto il rapporto di minoranza non tanto per quanto enunciato sugli aspetti energetici e ambientali, ma piuttosto per quanto si può leggere nei punti b) e c) del rapporto stesso, che centrano in pieno i limiti dell'operazione Metanord. La questione Metanord non è un fatto politico come la ratifica del conto di gestione dell'AET, ma è un investimento programmato con una società privata, concepito esclusivamente per realizzare degli utili, sfruttando un monopolio che il Parlamento darà se questo messaggio venisse approvato.

Intanto sul progetto Metanord si aspettano investitori esterni, che nessuno sa con certezza chi siano, mentre noi dovremmo approvare un investimento e un finanziamento di un progetto fumoso, sulla cui redditività sussistono molti dubbi. Quali sono infatti le ragioni per cui la Società elettrica sopracenerina (SES) non ha partecipato all'aumento di capitale previsto dall'operazione? E d'altro canto, perché una società che ha in mano la distribuzione energetica su buona parte del territorio in cui viene sviluppato questo

progetto avrebbe dimesso la propria partecipazione se la redditività dell'operazione fosse realmente quella descritta dal messaggio? E ancora perché non è stato presentato un *business plan* completo?

La Commissione speciale dell'energia ha potuto vedere uno pseudo-bilancio della Metanord: all'attivo sono stati contabilizzati quasi 6 milioni di franchi di studi e progettazioni che non sono stati integralmente pagati – esistono contestazioni –, ma sono stati integralmente messi a bilancio, mentre tra i passivi si può notare 1 milione e 800 mila franchi di prestito da parte dell'AET. Al proposito vorremmo far notare che l'AET è l'unica società che ha prestato denaro alla Metanord. Ciò dimostra la mancanza di partecipazione solidale della Metanifera di Gvirate (MdG), che evidentemente è interessata ai lavori e molto meno a rischiare capitale proprio. A conferma di quanto stiamo dicendo, nel messaggio si specifica addirittura che in caso di entrata di un nuovo socio con perdita della maggioranza assoluta da parte della MdG, la stessa avrà il diritto di poter eseguire le opere di realizzazione della rete distributiva e di trasporto ai valori di mercato in qualità di impresa generale. La MdG non rischia insomma niente, vuole l'appalto di 120 milioni di franchi previsti, senza però porsi il problema dell'osservanza della Legge sugli appalti, anche nel caso in cui l'AET fosse socio di maggioranza assoluta.

Per quel che riguarda l'aspetto finanziario dell'operazione siamo poi estremamente scettici, soprattutto per il fatto che non è stato presentato un *business plan* ufficiale. Ci chiediamo se qualcuno abbia fatto una seria analisi delle cifre esposte nel messaggio e se qualcuno si sia accorto che queste non stanno in piedi. Senza entrare più di tanto nel merito degli ammortamenti operativi e finanziari, facciamo presente che si tratta di una joint-venture volta a generare utili: ora, nella tabella inserita nel capitolo 7.3 del messaggio, si specifica che al decimo anno, con un ricavo di 33.5 milioni di franchi, l'azienda dovrebbe avere un utile pari a 8.6 milioni di franchi; si legge poi che tale utile avverrebbe con una penetrazione del mercato pari al 45% a fronte di una previsione del 90%.

Abbiamo precedentemente parlato di cifre che non stanno in piedi e infatti com'è possibile fidarsi delle cifre appena citate se la più importante distributrice di metano del Sottoceneri, con un ricavo di circa 35 milioni di franchi, dopo gli ammortamenti, ha un deficit di oltre 1.5 milioni di franchi? Certamente si potrebbe pensare a una gestione non oculata, ma anche altre aziende del settore non navigano in acque tranquille. Senza poi considerare una dipendenza estrema da fattori esterni e la necessità di dover offrire il prodotto a un prezzo interessante in funzione dei maggiori oneri che deve poi sostenere il consumatore per l'allacciamento alla rete di distribuzione.

Un'altra domanda che ci si può porre è quella di sapere perché, se le cifre indicate nel messaggio sono vere, l'AET, che in altre occasioni si è dimostrata interessata a investire, non mette a disposizione del capitale proprio? Perché, torniamo a ripetere, nel messaggio non vengono definite né la redditività, né i tassi di ammortamento dell'opera, né gli interessi passivi d'investimento? Addirittura, in caso di fallimento, non è nemmeno indicato a chi resterebbero gli impianti. Pura utopia è poi pensare, come ventilato nel rapporto di maggioranza, di utilizzare gli impianti per altre fonti energetiche.

In conclusione, vi invitiamo a riflettere su questo punto: con il vostro denaro, voi, questo investimento, lo fareste? La nostra risposta è no e pertanto la Lega dei ticinesi invita a sostenere il rapporto di minoranza e a votare no al messaggio no. 5652.

ISENBURG P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Quando il Parlamento deve decidere su nuove sfide per il Cantone, all'UDC interessa innanzitutto evitare di prendere

strade pericolose dal punto di vista finanziario. In questo caso, l'AET, che appartiene interamente ai ticinesi, verrebbe chiamata a pagare 35 milioni di franchi per portare il gas nel Sopraceneri. Sono però emersi diversi elementi che suscitano interrogativi. Innanzitutto si tratta di un investimento cui ha rinunciato la SES per non precisati motivi. Il *business plan* non è stato messo a disposizione dei commissari della Commissione speciale dell'energia, infatti solo i relatori hanno potuto visionare le cifre previste. Le previsioni sono basate su presupposti troppo ottimistici e su un'aspettativa di crescita di nuovi allacciamenti al gas assolutamente incauta. Sono stati poi espressi dubbi sulle reali potenzialità di resa dell'investimento, ed esperienze fatte in altri Cantoni portano a dire che il progetto Metanord è rischioso dal profilo finanziario. In seguito ci si può chiedere se un servizio importante come la fornitura di gas debba finire in mano privata, oltretutto a una società privata non ticinese. Infine si è osservato disinteresse da parte dei grossi Comuni del Sopraceneri, e non come ci si potrebbe aspettare un entusiasmo di chi vuole diversificare le fonti energetiche, fatto questo che mette in dubbio una reale necessità di portare questo vettore nel Sopraceneri.

Dove c'è puzza di gas è meglio non prendere inutili rischi! Si tratta di un progetto che non è neppure sostenuto dai Comuni interessati! L'UDC voterà dunque contro il rapporto di maggioranza, seppure nemmeno condividendo appieno le conclusioni del rapporto di minoranza.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Converrete tutti che uno dei problemi di questo Paese è la sua staticità e la sua mancanza di visione. In materia energetica non si fa certo eccezione: non solo dipendiamo dalle energie fossili, ma la politica energetica è del tutto fossilizzata. Si tende sempre a considerare l'idroelettrico, il fossile e il nucleare, senza mai considerare un'altra politica che sta invece prendendo piede in molti Paesi. Esempio ne sia la Svezia che sta osando molto e intende affrancarsi dalla dipendenza delle fonti fossili già dal 2020, con un progetto di produzione di energie rinnovabili basate sul diesel verde, sulle biomasse, sull'eolico, eccetera e sull'efficienza energetica. Svezia che così facendo offre un futuro anche ai propri agricoltori, confrontati con l'apertura dei mercati, i quali produrranno il bio-diesel necessario a far muovere i mezzi di trasporto. In Germania in dieci anni sono stati creati 120'000 posti di lavoro nel settore delle energie rinnovabili. In questo Cantone, lo sviluppo sostenibile e la competitività a cui si fa riferimento a livello di indirizzi politici, restano invece pure indicazioni teoriche: nei fatti non si osa, non si hanno visioni di lungo periodo e si sceglie il profilo più basso.

Ciò detto, va precisato che i Verdi non considerano il gas naturale come un vettore energetico cattivo in sé. Nessuno nega il fatto che sia meglio dell'olio combustibile a livello di inquinamento e tuttavia, se andiamo a vedere dove il gas già esiste, come a Lugano, bisogna pur riconoscere che non porta a sensibili miglioramenti dal profilo ambientale e costituisce un fattore di concorrenza, diversamente da quanto si vorrebbe far credere, ad altre politiche, come quella del risanamento. Spesso, proprio a Lugano, ci sentiamo infatti dire che dopo l'introduzione del gas non v'è ragione per sostenere altri investimenti nel campo del risanamento o dei collettori solari, eccetera. Analogo discorso a livello cantonale nel caso di Trevano nell'ambito del quale taluni si sono interrogati sull'opportunità di rispettare i criteri Minergie visto che era già stato introdotto il gas naturale. I vantaggi portati dal gas naturale sia dal punto di vista ambientale che da quello dello sfruttamento intelligente di questa risorsa non sono sfruttati: il gas sarebbe molto interessante a livello di co-generazione, per la produzione cioè di energia elettrica e calore per riscaldare gli stabili, ma questa non viene fatta, per il semplice motivo che la tendenza

è ancora quella di limitarsi al gas naturale come vettore energetico, senza considerare gli aspetti dell'efficienza e del risanamento.

Non sono nemmeno completamente d'accordo con il collega Celio quando dice che si potrà rimediare con l'ultimo messaggio oggi in discussione, perché da una parte il Governo aveva comunque respinto la mozione "clima" e solo grazie all'intervento della Commissione speciale dell'energia e del Gran Consiglio si è riusciti a far passare un minimo in questa direzione. D'altro canto, le misure di risparmio del Cantone comportano anche il rinvio del risanamento degli stabili: gli standard Minergie saranno applicati ai nuovi stabili, ma rimane pur sempre un parco immobiliare per risanare il quale si dovrebbe investire, creando posti di lavoro e facendo risparmiare l'utenza. Quindi non ci sono attualmente grandi passi in avanti sul fronte dell'efficacia del consumo e della produzione energetica, anche laddove adesso c'è il gas naturale.

Per quanto concerne poi le alternative, faccio fatica a capire i vantaggi che deriverebbero dalla sostituzione dell'olio da riscaldamento con il gas: in fondo alla fine del mese, se la casa è un colabrodo, bisogna comunque pagare la bolletta e poco importa che sia quella dell'olio combustibile o del gas naturale.

In sintesi, in mancanza di questi elementi, il sostegno alla Metanord si traduce in un puro e semplice aiuto al consumo di energia, oltretutto fossile, e in un aiuto all'industria del petrolio che a nostro avviso dispone di tutti i mezzi finanziari per poter investire e promuovere il gas naturale nel Sopraceneri; e se il *business plan* sta davvero in piedi come si dice, dovrebbe poter reperire facilmente sul mercato i capitali per realizzare la rete.

Come Verdi non ci opponiamo quindi alla realizzazione di un gasdotto nel Sopraceneri, ma non vediamo perché il Cantone dovrebbe investire in questa operazione che non presenta vantaggi per i consumatori e per l'ambiente, e soprattutto perché consideriamo che il Cantone dovrebbe promuovere un altro tipo di politica, basata sul modello svedese, sulle energie rinnovabili e sull'efficienza energetica per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e della competitività.

Un'ultima riflessione riguarda l'AET della quale si dice che vendere gas non sia il core business e quindi non si vuole che essa abbia una partecipazione maggioritaria nella Metanord. Osservo al proposito che il core business dell'AET dovrebbe essere quello di produrre energia elettrica e allora, se crediamo davvero nello sviluppo sostenibile e nel futuro delle energie rinnovabili, ci chiediamo perché non investire le risorse di cui discutiamo ad esempio nella Edison Power, una società svizzera del solare fotovoltaico in grande espansione anche sul mercato europeo.

Il Cantone dovrebbe insomma investire nel risparmio energetico, nel rinnovo degli stabili per diminuire i costi per i consumatori e soprattutto promuovere una politica diversa dell'energia, lasciando operare il mercato in direzione di tecnologie ormai consolidate, come il gas, che non ha nulla di innovativo e che grazie ai vantaggi rispetto al gasolio dovrebbe riuscire a stare da solo sul mercato, senza il sostegno del Cantone. Per queste ragioni vi invito quindi ad aderire alle conclusioni del rapporto di minoranza.

BERETTA PICCOLI F., INTERVENTO A NOME DEL PDL - Il Partito del lavoro appoggia pienamente l'impostazione socialista e si sente molto vicino anche alle posizioni della LEGA, anch'essa contraria al progetto governativo. Ciò che spaventa è che questa società, che ancora non esiste in Ticino, abbia già esposto cartelloni pubblicitari lungo le autostrade, assicurando di essere già operativa, quando invece non si è ancora presa una vera decisione. E quando ancora la situazione rimane incerta: la MdG non ha infatti

liquidità, perché la Banca Intesa non garantisce nessun investimento se il Cantone non partecipa con la propria quota, mentre l'AET avanza 1.8 milioni di franchi messi a passivo della Metanord. Questi fatti da soli basterebbero a dimostrare che qualcosa non funziona. Inoltre la società in discussione sarebbe completamente privata, cosa che non può evidentemente essere condivisa da un partito come il nostro.

Per queste ragioni, condividendo come detto la posizione dei socialisti, ci opponiamo al messaggio e al rapporto di maggioranza, ricordando inoltre che è bene che le società che non sono e non vogliono rispettare la trasparenza restino dove sono a casa loro.

*La discussione di entrata in materia è sospesa.*

#### **4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 16.30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Werner Carobbio

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder